



TAPPA Terza Domenica di Avvento (Luca 3, 10-18)

«Che cosa dobbiamo fare?»

Il motivo principale per cui Maria non deve temere è perché ha trovato grazia presso Dio. La parola “grazia” ci parla di amore gratuito, non dovuto. Quanto ci incoraggia sapere che non dobbiamo meritare la vicinanza e l’aiuto di Dio presentando in anticipo un “curriculum d’eccellenza”, pieno di meriti e di successi. (3. Messaggio di Papa Francesco per la GMG 2018)

Il brano di Luca ci parla della testimonianza di Giovanni Battista, che si presenta come predicatore della conversione come cambio di mentalità che si traduce in azioni concrete. Ecco perché coloro che lo seguono gli chiedono che cosa devono fare per convertirsi prima che il Signore venga. Giovanni semplicemente dice loro di provare a vivere senza fare concessioni all'egoismo: di condividere i loro beni con gli altri, di non commettere estorsioni o ricatti e di non opprimere nessuno.

Prima della venuta del Signore, tutto può e deve cambiare. La conversione guarda sempre avanti e non consiste nel fermarsi a piangere o lamentarsi di ciò che accade. Colui che spera davvero non pensa solamente, ma agisce. La speranza che nasce dalla fede in Gesù non è una questione di sguardo, di nuovi occhi, ma anche di nuove mani e di lavoro adeguato ed efficace nella costruzione dell'umanità rinnovata nell'amore.

La fede cristiana, come speranza per il futuro, non può servire come alibi per evadere dal presente o essere un sonnifero per il popolo invece di agire come stimolo e spinta.

Perché la mente, il cuore e il comportamento dell'uomo siano in accordo con la giustizia richiesta dal Regno, è necessario lasciarsi invadere dallo Spirito di Dio.

L'Avvento è un invito alla gioia che è la convinzione che Dio ci ama, che siamo nelle sue mani e che tutto deve e può cambiare. È la gioia che scaturisce dal cuore che sa che ciò che spera si compirà nonostante le contrarietà; ma è la gioia che inizia nel momento stesso in cui sospendiamo il nostro eccessivo desiderio di cercare la nostra felicità per cercare quella degli altri. La nostra gioia non è autentica né cristiana se affrontiamo senza giustizia la violenza, senza guardare prima agli emarginati e all'uomo.

Aiutare e servire è ciò che causa la gioia del cristiano e sono percorsi necessari e complementari per sperimentare la presenza del Signore in mezzo a noi se vogliamo essere fedeli alla Buona Novella che Giovanni ha annunciato e che Gesù ha realizzato. La buona notizia che vogliamo festeggiare nel prossimo Natale.